

-Valerio Di Piramo-

Pensione ‘o Marechiaro

Personaggi	Ruolo	Età
Gennaro,	Padrone della locanda;	60-70
Addolorata,	Sua moglie;	55-70
Crocifissa	Sorella di Addolorata;	30-35
Mario	Cliente;	30-35
Carla	Moglie di Mario;	30-35
Professor Caracciuòlo,	Scrittore;	45-55
Contessa De Santis,	Nobile decaduta;	45-55
Suor Angela,	Religiosa;	25-40
Suor Teresa,	Religiosa;	60-70
A-Stià-nat,	Sultano di Scassàt;	30-45
Abel-Aziz	Segretario del Sultano.	25-40

Ambientazione :
Oggi a Genova

L'intera commedia si svolge nella portineria di una pensione a due stelle, in una città di mare; per comodità indicherò Genova; quindi necessario un bancone di ricevimento a destra vista pubblico. Sopra il bancone un campanello a pressione; un telefono; una radio; il cappello del portiere in bella vista; il quadro portachiavi dietro il bancone; dietro il bancone un'entrata, mentre l'entrata principale sarà a sinistra vista pubblico; accanto, sulla sinistra, un attaccapanni dozzinale; sul fondo un divano e un tavolino, con vicino un portariviste contenente qualche settimanale. Accanto l'uscita di fondo che conduce alle camere della pensione. Importanti due interruttori, uno sull'uscita di fondo e uno sull'uscita di destra; tutti e due accendono la luce centrale. Quando apre il sipario, la radio sta trasmettendo la canzone Malafemmena.

Primo atto

Scena I

Mario, Carla.

- Carla *Entra da sinistra seguita da Mario; cosa importante, dovrà portare un vistoso anello alla mano destra. Guarda! No, dico Mario, guarda! Nessuno! Una portineria desolatamente vuota... te e la tua mania di prenotare con internet... visto? E che bettola! Ma che foto abbiamo visto?*
- Mario *Portando due valige* Queste, Carla, queste! Abbi un po' di pazienza....
- Carla *Macchè pazienza e pazienza! Ora non venirmi a dire che questa è la pensione che avevamo prenotato!*
- Mario *Mah, sinceramente non lo so... così di primo acchito non sembra... ma tu non volevi venire a Genova? Eccoci a Genova.*
- Carla *Già. Eccoci a Genova. Ma io non volevo venire a Genova... è stata una scelta obbligata.*
- Mario *Forse era meglio se per una volta mi fossi stata a sentire... a quest'ora saremmo a Napoli... a vedere il Vesuvio, gustarci un babà, ammirare il mare chiaro...*
- Carla *A NAPOLI? Per l'amor di Dio! Non è per la città... ma sai benissimo che non sopporto i napoletani... no, no, mille volte meglio Genova.*
- Mario *E va bene, è meglio Genova. Ma quando abbiamo visto l'acquario che altro rimane?*
- Carla *Ci sono i dintorni. Mare pulito, natura selvaggia...*
- Mario *Allora dovevamo andare in Kenia. Posando le valige Ehi! Di casa! C'è nessuno?*
- Carla *Secondo me è fuggito anche il personale.*
- Mario *Via, Carla, smettila... ma è possibile che tu sia sempre così negativa? EHI! DI CASA! C'E' NESSUNO?*
- Carla *Se ci fosse stato qualcuno ti avrebbe già risposto. Andiamo via prima che sia troppo tardi. Cambiamo pensione.*
- Mario *Cosa? Ho già pagato con la carta di credito! Non vado via di qui neanche se mi ammazzano! Queste sono le nostre uniche ferie!*
- Carla *Appunto, Mario. Le nostre uniche ferie. Andiamole a fare da un'altra parte.*
- Mario *NO! E poi non si trova un posto in un albergo neanche a pagarlo oro. In questo periodo c'è la mostra nautica.*
- Carla *Aspetta, aiutami a ricordare: come c'era scritto sul sito? "Stupenda pensione a conduzione familiare a due passi dal porto e vicino alla stazione"...*
- Mario *E allora?*
- Carla *E ALLORA TI RENDI CONTO CHE DA QUANDO SIAMO SCESI DAL TRENO PER TROVARE QUESTO SCHIFO DI PENSIONE ABBIAMO CAMMINATO DUE ORE IN DIREZIONE OPPOSTA AL MARE?*
- Mario *Zitta! Parla piano! Sempre esagerata... due ore! Al massimo un'ora e mezzo!*
- Carla *Dico, ma sei scemo? Guarda che arredamento... davvero una pensione di terz'ordine... o forse di quarto...*
- Mario *Due stelle. E' una pensione a due stelle... di più non ci possiamo permettere. E poi si sa che i genovesi sono parsimoniosi... per risparmiare farebbero qualsiasi cosa...*
- Carla *Mario, ma che stai dicendo?*
- Mario *E dai, Carla, sto scherzando! Santo cielo, ma siamo in vacanza! Cerchiamo un po' di spensieratezza almeno in questi pochi giorni! Sdrammatizza, altrimenti c'è il rischio che ti venga una crisi di panico come l'ultima volta...*
- Carla *Per l'amor del cielo! E va bene, cerchiamo di stare calmi e godersi le ferie... però qui non c'è nessuno... prova a suonare il campanello. *Mario suona il campanello**

insistentemente. INSOMMA, SI DECIDE A VENIRE QUALCUNO O DOBBIAMO CHIAMARE LA POLIZIA?

Mario Macchè polizia! Non lo vedi il cappello del portiere sul bancone? Sarà andato a prendersi un caffè...vedrai che tra non molto sarà di ritorno.

Carla Sapessi come mi fai rabbia quando parli come se sapessi cosa succederà di qui a poco... "Sarà andato a prendersi un caffè"...come se tu fossi un veggente, uno che sa predire il futuro...

Scena II

Mario, Carla, Gennaro.

Gennaro *Entra da ds ed avrà un forte accento napoletano* Buonasera...scusate, ero andato a prendermi un caffè...*guarda bene l'ambiente* qualcuno ha nominato 'a polizia?

Mario Visto? Tutto chiarito!

Carla Tutto chiarito cosa? Mi scusi, lei chi è?

Gennaro *Mettendosi il cappello* Sono il portiere di chista pensione. E sono anche o' proprietario.

Carla Ed è napoletano?

Gennaro Sì signora...come diceva la buon'anima di Totò, Partenopeo e parte...napoletano. Insomma, tutto di Ponticelli.

Carla O santo cielo! Un napoletano a Genova!

Gennaro Ce ne stanno parecchi, signò.

Mario E perché non dovremmo nominare la polizia?

Gennaro Eh, perché porta iella, signò...per l'amor del cielo, io non ci credo, però se si può evitare... comunque, benvenuti alla Pensione 'o Marechiaro...voi sareste?

Carla Siamo i signori Mario e Carla Altomiri, e abbiamo prenotato una camera matrimoniale con bagno vista mare.

Gennaro Vista mare? Allora avete sbagliato pensione, signò...

Carla NON ABBIAMO SBAGLIATO PENSIONE! C'ERANO ANCHE LE FOTOGRAFIE!

Gennaro Scusate, che fotografie?

Carla QUELLE SU INTERNET!

Gennaro Ah, chille su internettè! Le ho fatte io personalmente a Varazze...

Mario A Varazze?

Carla A VARAZZE?

Gennaro Sì, lo scorso anno...una giornata magnifica...

Carla MA NON SI PUO'!

Mario Calmati, Carla, calmati! Ci penso io...senta...come si chiama lei?

Gennaro Gennaro.

Mario Ecco, appunto...ascolti, Gennaro, controlla le prenotazioni...abbiamo già pagato con la carta di credito...

Gennaro Eh, queste diavolerie...non ci capisco molto, sapete...*aprendo un registro* per fortuna c'è mia figlia Diega che mi dà una mano...è stata lei a mettere le foto...internette la sistema lei...naviga, naviga...e non si muove mai dalla sua stanza...ai miei tempi sì, che si navigava davvero...ah, ecco qui: i signori Carlo e Maria Altomare.

Carla MA CHE ALTOMARE E ALTOMARE! ALTOMIRI! HA CAPITO, ALTOMIRI! E anche i nomi sono sbagliati. Io sono Carla, e mio marito si chiama Mario.

Mario Ti ho detto di stare calma che ci penso io.

Carla E ALLORA PENSACI! Dio mio, sto per avere una crisi di panico...

- Gennaro *Uscendo da dietro il bancone* Mannaggia ‘o Vesuvio, signora, come siete diventata bianca! Sembrate ‘a Madonna di Pompei...*le prende un braccio* venite, mettetevi seduta!
- Carla *Isterica* NON MI TOCCHI! HA CAPITO?!? NON MI TOCCHI O MI METTO A URLARE! E POI LA MADONNA DI POMPEI NON E’ BIANCA, E’ NERA! *Si siede sul divano.*
- Gennaro No signò, la Madonna di Pompei è bianca...quella di Loreto è nera...io di Madonne me ne intendo, signò...in camera mia tengo pure un altarino della Madonna col lumino sempre acceso...proprio accanto alla statuetta di San Gennaro, vicino ad una piuma di un’ala dell’Arcangelo Gabriele.
- Mario Accidenti! Ma qui siamo a Genova o a Napoli?
- Gennaro A Genova signò, a Genova...eh, magari chista fosse Napoli...o Vesuvio, o babbà, o mare chiaro...e invece, tolto l’acquario...
- Mario Ma nei dintorni ci sarà pure un po’ di natura selvaggia...
- Gennaro Se volevate la natura selvaggia dovevate andare in Kenia.
- Mario *A Carla* Visto? Che ti avevo detto? Mamma mia come sei pallida...Come ti senti?
- Carla Male.
- Gennaro Stia tranquilla, signò...anche mia cognata buon’anima soffriva di crisi di panico...ed era pure nervosa come voi, signò... un bel giorno le uscì uno strillo e...zac! Secca e dura come uno stoccafisse...non se ne accorse neppure...che bella morte!
- Mario PORTIERE, PER FAVORE! Le sembrano cose da dire in un momento come questo?
- Gennaro Veramente sì...altrimenti quando le dovrei dire?
- Carla *Sedendosi sul divano* Mario, mi prendi un bicchier d’acqua?
- Mario Subito, Carla...ha capito Gennaro? Mi porti un bicchiere d’acqua!
- Gennaro Se mi posso permettere, signò, sarebbe meglio un bicchierino di cognac...
- Mario Lo so anch’io...ma purtroppo mia moglie è allergica all’alcol...le basta una sola goccia e perde completamente la ragione...
- Gennaro Va bene, vado... *esce da dietro il bancone.*
- Mario Su Carla, su...vedrai che tutto si risolverà per il meglio...
- Carla MARIO! SMETTILA DI PRENDERMI IN GIRO! MI HAI PORTATA TRA I MAROCCHINI!
- Mario Macchè marocchini! Solo perché il proprietario è di Napoli...
- Carla Non solo lui. Questa è una pensione a conduzione familiare. Sono tutti di Napoli. Io credevo che si chiamasse Marechiaro perché dalle finestre si vede il mare pulito...Invece di mare neanche l’ombra, e qui sono tutti napoletani...E IO ODIO I NAPOLETANI!!!!
- Mario Stai calma Carla, stai calma.
- Carla Perché mi hai detto che la pensione si chiama Marechiaro?
- Mario Perché, come si chiama?
- Carla PENSIONE ‘O MARECHIARO! HAI CAPITO? ‘O!
- Mario Sul computer credevo che fosse una cacatina di mosca...
- Carla NELLA TUA TESTA SONO LE CACATINE!
- Mario Calmati, Carla, calmati...
- Carla HANNO MESSE LE FOTOGRAFIE DI VARAZZE!
- Mario Carla, per l’amor del cielo...
- Carla E la figlia...hai sentito come si chiama sua figlia?
- Mario In questo momento mi sfugge...
- Carla DIEGA! HA CHIAMATA QUELLA DISGRAZIATA COME MARADONA! DIEGA!
- Mario Non ci avevo fatto caso.
- Carla Già. Tu non fai mai caso a niente. Vedrai che ci toccherà chiamare la polizia.

Gennaro *Rientra con un bicchiere d'acqua in mano* Ecco l'acqua...non vorrei insistere, signò, ma vedrete che questo nominare continuamente la polizia non ci porterà nulla di buono...se potete evitare...*le porge il bicchiere* bevete, signò, bevete...vedrete che vi farà bene...anche mia cognata buonanima beveva tanta acqua...

Mario Insomma, basta con questa cognata buonanima! Controlli piuttosto che sia tutto in ordine con le prenotazioni...vuole i documenti?

Gennaro Non importa, signò...se non ci fidiamo tra di noi...

Mario Tra di noi? Che vuol dire tra di noi? Se è la prima volta che ci vede!

Gennaro Eh, signò, io me lo sento dentro quando la gente merita fiducia...

Scena III

Mario, Carla, Gennaro, Addolorata.

Addolorata *Entra da destra; cuoca, moglie di Gennaro; vestina unta, pezzola in capo, cicca spenta in bocca; fortissimo accento napoletano* Uè, Gennari, Diega si sta chiedende se i signori Altomare stanne accà.

Carla *A Mario* Santo cielo! Che ha detto?

Gennaro Stanne accà, stanne accà... questa è mia moglie Addolorata.

Addolorata Uè, come site belli signò! *Esce da dietro il bancone e li va a salutare, porgendo la mano.* Vedrete cà cà vi troverete bene... tanto piacere, signori Altomare!

Mario Altomiri, signora, Altomiri... piacere nostro...

Addolorata Altomiri? Non ci stà. Mia figlia Diega ha scritte Altomare, e chilla creatura non sbaglia maie.

Carla Mario, rispondi tu perché io sto per svenire...

Addolorata Madonna mia come siete pallida, signò! E come siete rigida...parite 'o sangue di San Gennaro prima d'o miracolo!

Carla Mario, portami via. Ti rendi conto che per capire qualcosa ci vogliono i sottotitoli? Ti prego, Mario, portami via.

Mario Gennaro, sareste così cortese da darci le chiavi della nostra camera?

Gennaro Subito, signò. *Le prende dietro, nel portachiavi* Tenite signò. La camera è la numero trecentoventitre.

Mario Accidenti! Trecentoventitre? Da fuori non sembrerebbe così grande!

Gennaro Che cosa?

Mario La pensione, Gennaro... dov'è l'ascensore?

Gennaro Ascensore? Quale ascensore?

Mario Ma la trecentoventitre non è al terzo piano?

Gennaro Terzo piano?

Mario Insomma, quante camere avete?

Gennaro *Contando sulle dita della mano* Dunque facimme pensà...se si conta anche quella in rifacimento sono cinque.

Mario Solamente cinque? E allora perché usate numeri così alti?

Gennaro Perché con questi numeri chisto pare un grande albergo...

Carla Andiamo via, Mario, andiamo via...

Mario Va bene, mi dia la chiave...*sorregge la moglie e prende le valige* dov'è la camera?

Addolorata Venite, vi facc'e strad' ie... *si avvia verso l'uscita di fondo*

Mario Vieni Carla, vieni...vedrai che dopo una doccia ti sentirai sicuramente meglio...

Gennaro Scusate, facite a' doccia?

Mario Certamente.

Gennaro Bene, allora vado a spengere la tv, altrimenti quando Addolorata appiccchia lo scaldabagno salta l'interruttore generale...

Mario Che cosa dobbiamo fare?

Gennaro Uffa, accà parlamme, parlamme e nun ce capimme'... voi non dovete fare niente...ma io debbo spegnere la televisione.

Carla MARIO! ANDIAMO VIA!

Addolorata Ma lo sapete signò che somigliate alla buon'anima di mia sorella? Due gocce d'acqua...seguitemi, che vi racconti com'è trapassata... venite, venite...*Carla comincia a piangere ed escono tutti dal fondo; Gennaro sta per uscire da destra, dietro il banco, ma da sinistra entra il professore.*

Scena IV

Gennaro, Professore

Professore *Entra da sinistra, bastone e cappello, altri tempi, impettito* Buonasera Gennaro.

Gennaro 'O professore! Chista sì che è una sorpresa! Mannaggia come sono felice di rivedervi! Che ci fate a Genova?

Professore Sto scrivendo un libro, e qui a Genova conto di raccogliere il materiale che mi permetterà di portarlo a termine.

Gennaro Ma come parlate bene! E' nù piacere starvi a ascoltare... e chi lo direbbe che siete nato a Ponticelli, proprio come me? *Va via la luce.*

Addolorata *Di fuori urla* "GENNARI'!!!! 'A TELEVISIONE!!!!"

Gennaro Mannaggia o' scaldabagno! Mi sono dimenticato di spegnere la televisione! *Esce un attimo da destra, si sente lo scatto di un interruttore generale e torna la luce; rientra* Scusate professore...allora, che fate? Vi fermate qui da noi?

Professore Solo questa notte. Domani sera devo ripartire per Napoli.

Gennaro Eh, beato voi! Se sapeste quanto tempo è che anch'io...ma cambiamo discorso, sennò finisce che a' malinconia mi spacca o' core...

Professore Posso contare sulla solita camera?

Gennaro Mi dispiace, professore, la trecentoventitre se la sono accattata i signori di internèttè.

Professore I signori...di internet?

Gennaro Sì, insomma, dù clienti càanno fatto la prenotazione in chillo modo lì... meno male ci sta Diega, altrimenti io non saprei come aggiò a fa'...vo 'a ricordate Diega, mia figlia?

Professore Eccome! Gennarino, forse ti sei dimenticato che quattro mesi fa io stetti qui da voi per ben quindici giorni? Tutta la famiglia mi ricordo! E Addolorata come sta? E tua cognata?

Gennaro Tutti bene, ringraziando San Gennaro...a parte mia cognata Crocifissa, ca' nun ci sta' più tanto con la capa...figuratevi che prende delle gocce tutti i giorni... e poi ha un fiato che sembra uscire da una fogna...per il resto tutto bene...ma ditemi di voi, professò...che libro state a scrivè?

Professore Una cosa un po' complicata...proverò a spiegarlo in modo semplice: è una esposizione di fatti riguardanti quella categoria di persone che nutrono una vera e propria fobia nei confronti di altre etnie, nel nostro caso verso il popolo napoletano... hai capito?

Gennaro Eh, ho capite, ho capite... Se qualcuno dice che i napoletani sono una razza fetente voi lo scrivete n'copp'o librò.

Professore Bravo Gennarino, proprio così...naturalmente andando a ricercare le cause di questo odio.

Gennaro Ma lo volite sapè? E' arrivata giusto giusto una coppia, e la femmina mi sembra un po'...un po'...uè, non mi viene la parola...

Professore Prevenuta?

Gennaro Grazie, professò! Voi siete un vocabolario vivente. Sì, prevenuta. Da quando si è accorta che io e mia moglie siamo napoletani non ha fatto altro che sentirsi male.

- Professore Potrebbe essere una coincidenza...
- Gennaro Uè, professò, ma quale coincidenza! Fidatevi, chilla odia i napoletani!
- Professore Davvero? Bene, la devo assolutamente conoscere per capire la ragione di cotanto astio...ora mi vado a rinfrescare un poco, poi vedrò di incontrarli...allora, che camera mi dai?
- Gennaro Dovete avere pazienza, professò... *Prende una chiave* mi dispiace, professò, ma vi debbo dare chilla in rifacimento...la trecentoventisei...ci sta un po' di polvere...c'è n'è un'altra libera, la trecentoventiquattro, ma tiene 'o letto matrimoniale...voi mi capite...se arriva 'na coppia...
- Professore Capisco benissimo, Gennaro, non preoccuparti tanto è solo per una notte...la doccia in camera c'è?
- Gennaro Per carità, non vi provate ad aprire il rubinetto della doccia!
- Professore Perché, non funziona?
- Gennaro Uè, funziona anche troppo! L'ultima volta si è allagato mezzo albergo... il rubinetto si apre, ma dopo non si può più richiudere... *da sotto il bancone prende un'altra chiave* tenite, professò...chisto è il duplicato della chiave trecentoventidue, proprio la porta di faccia alla vostra camera...la doccia facitela lì, tanto gli ospiti che la occupano torneranno in albergo verso le otto...ora sono le cinque e mezza, avete tutto il tempo...basta che quando uscite richiudete la porta...
- Professore Va bene, dopo ti riporto la chiave giù...mi raccomando, non accendere la televisione, altrimenti salta tutto.
- Gennaro Professò, con me voi siete in una botte di ferro...vi accompagno, professò?
- Professore No, stai tranquillo...ricordi? Ormai qui sono di casa...so dov'è...a dopo...*esce dal fondo.*

Scena V

Gennaro, Crocifissa.

- Gennaro *Tra se* Eh, grande persona 'o Professore...chi lo direbbe che siamo nati nello stesso quartiere?
- Crocifissa *Entra da destra dietro il bancone; sarà vestita di nero, con la pezzola in testa, e quando parla con la gente si avvicina sempre molto. Sembra un pochino "ritardata", e parla lentamente.* GENNARO!
- Gennaro *Impaurendosi* AHHH! Mannaggia 'a muorte, Crocifissa! Mi si è fermato o' core...
- Crocifissa Non è vero. Se ti si era fermato il cuore eri morto stecchito.
- Gennaro *Facendo le corna* Tiè!
- Crocifissa Mi ha detto Diega che devono arrivare degli ospiti che hanno prenotato co'... con quell'affare là...come si chiama?
- Gennaro Internette.
- Crocifissa Ecco, internette.
- Gennaro Stanno già accà.
- Crocifissa Che camera?
- Gennaro Trecentoventitre.
- Crocifissa Perché proprio la trecentoventitre?
- Gennaro Perché era l'unica libera.
- Crocifissa Nella trecentoventitre ci sta 'o fantasma di mio marito Osvaldo buon'anima.
- Gennaro Crocifissa, ieri mi dicesti che il fantasma di tuo marito Osvaldo buon'anima stava nella trecentoventiquattro.
- Crocifissa Ha cambiato stanza.
- Gennaro E perché ha cambiato stanza?
- Crocifissa Perché nella trecentoventitre c'è la doccia più grande.

Gennarino Cricifissa, le gocce stamani te le sei prese?
Crocifissa Sì.
Gennaro Ventiquattro?
Crocifissa Ventiquattro.
Gennaro E allora sentiamo, da quando ci stanno fantasmi che fanno ‘a doccia?
Crocifissa Da sempre. Quelli con i lenzuoli puliti fanno ‘a doccia.
Gennaro E va bene, fanno ‘a doccia. Tu come lo sai?
Crocifissa Ci ho parlato stamani.
Gennaro Co’ ‘a doccia?
Crocifissa Co’ fantasma.
Gennaro E l’hai visto?
Crocifissa No.
Gennaro Però ci hai parlato.
Crocifissa Sì.
Gennaro Senza vederlo.
Crocifissa Senza vederlo. Non si possono vedere i fantasmi, a meno che non lo vogliano loro stessi medesimi in persona.
Gennaro Però lo senti...
Crocifissa Si capisce che lo sento. Non sono mica sorda.
Gennaro Ah, bene. E che ti ha detto?
Crocifissa Che vuole cambiare camera.
Gennaro Ancora? E perché?
Crocifissa Dalla trecentoventitre non si mira o’ mare.
Gennaro Crocifissa, cà stiamo a due chilometri dal mare...non si vede da nessuna camera.
Crocifissa Non è vero. Dalla trecentoventicinque, se si guarda tra le case, lontano lontano c’è uno specchio di cielo che ci si vedono i gabbiani che volano sul mare.
Gennaro Chillo non è ‘o mare. E’ la discarica, e i gabbiani ci volano sopra. Comunque appena si libera la camera trecentoventisei Osvaldo buon’anima lo mettiamo lì.
Crocifissa Appena si libera? Perché, è occupata?
Gennaro Sì, è occupata.
Crocifissa *Avvicinandosi alla faccia di Gennaro* MA E’ IN RIFACIMENTO!
Gennaro O MADONNA DI POMPEI! *Sventolandosi una mano davanti al viso*
Che cos’hai mangiato?!?
Crocifissa ‘O tuonne.
Gennaro ‘O tuonne morto di colera!
Crocifissa Mangerò una mentina col buco.
Gennaro Non ci vuole ‘na mentina, ci vuole ‘na ciambella di salvataggio... vai, Crocifissa, vai a apparecchiare per la cena...
Crocifissa Per quanti apparecchio?
Gennaro Dunque...*Contando sulle dita* ‘a Contessa, le due sorelle, i signori Altomare, ‘o Professore...ci stanno sei posti.
Crocifissa ‘O Professore non ci sta.
Gennaro Ci sta, ci sta. E’ lui che alloggia nella camera in rifacimento.
Crocifissa Non era a Napoli?
Gennaro E’ tornato a Genova.
Crocifissa E perché?
Gennaro Per scrivere un libro.
Crocifissa E pechè scrive un libro? Ce ne stanno tanti già scritti...
Gennaro Crocifissa, vai ad apparecchiare. E mi raccomando...quando servi i clienti non ti avvicinare troppo.
Crocifissa Perché?

Gennaro Perché altrimenti si svuota ‘a pensione...e poi ti devi per forza vestire sempre di nero? Te l’ho detto tante volte: porta jella.

Crocifissa Sono in lutto. E’ morto Osvaldo.

Gennaro Ormai sono quasi tre anni che è morto Osvaldo.

Crocifissa Appunto. Sono in lutto.

Gennaro Vai, vai.

Crocifissa Vado. Ah...è’ finito ‘o vino.

Gennaro Lo so che è finito ‘o vino...a proposito, che vi dissi quando apriste l’ultima damigiana?

Crocifissa Di mettere l’acqua.

Gennaro Stttt!!!! Parla piano! Ne avete messa troppa...i clienti si sono lamentati...

Crocifissa Chilli si lamentano sempre...

Gennaro Senti ‘a me, altrimenti parlamme, parlamme e nun ce capimme... ora vengo in cucina con te, e ti faccio vedere come si allunga ‘o vino...altrimenti, se mettiamo troppa acqua, vanno in giro a dire che i napoletani sono tutti dei mascalzoni, e poi ‘o libro d’u professore viene lungo assaie ...*Via da destra tutti e due.*

Scena VI

Suor Teresa, Suor Angela

S Teresa *Entra da sinistra, seguita da S Angela; abito classico da suore, col gonnellone, cappello e quant’altro.* Lo sapevo che non c’era da fidarsi...che ti avevo detto?

S Angela Ma chi avrebbe mai pensato che il convegno durasse così poco? Dovevamo terminare verso le venti e trenta, e invece non sono ancora le diciotto.

S Teresa Bella roba! Ma aspetta che si torni al convento, poi vedrai come te lo cucino padre Francesco!

S Angela Ci sarà sicuramente un malinteso...

S Teresa Ma quale malinteso! Prima di mandarci a questo convegno sulle nuove forme di inserimento dei bambini nella società si doveva informare, vedere se era una cosa seria o no...

S Angela C’è un altro incontro domani mattina...forse allora si approfondirà l’argomento...

S Teresa Ma come sei ingenua! Te l’ho sempre detto, Suor Angela, meno male hai scelta la via del Signore, altrimenti chissà cosa ti sarebbe accaduto in questo mondo di squali! La riunione di domattina comincia alle nove e termina alle undici: ti pare possibile approfondire un qualsiasi argomento in due ore? Io ti dico che vale di più un solo minuto trascorso insieme ai nostri bambini che un anno di convegni...*Guardandosi intorno* Piuttosto, il portiere dove sarà andato? Mi vorrei dare una lavata, prima di cena...

S Angela Anch’io. Sono tutta sudata...ma non potevamo metterci gli abiti più leggeri?

S Teresa Sai bene che la madre badessa non vuole. Come dice sempre? “Una suora è sempre una suora, e si deve rendere riconoscibile con tutti i mezzi di cui dispone. E quindi niente abiti a mezzo con i borghesi”.

S Angela Già, tanto si suda noi.

S Teresa Appunto, si suda noi. D’altra parte nessuno si aspettava un ottobre così caldo.

S Angela Mamma mia che differenza di temperatura tra Genova e il Monferrato! Non vedo l’ora di essere di nuovo tra le mura del nostro convento...così fresche...

S Teresa Eh sì, si sta proprio bene lassù...e poi ci sono tutti quegli orfanelli che ci aspettano...

S Angela Chissà le feste che ci faranno!

S Teresa Coraggio, domani pomeriggio ce ne torniamo su...come si chiama il portiere?

S Angela Gennaro, mi pare.

S Teresa SIGNOR GENNARO? SIGNOR GENNARO!

S Angela Non risponde...sarà andato a prendere un caffè.
 S Teresa Che numero di stanza abbiamo?
 S Angela La trecentoventidue.
 S Teresa Eccola lì la chiave...*Va dietro il banco e la prende Bene*, andiamo a darci una rinfrescata. *Esce dal fondo seguita da S Angela.*

Scena VII

*Gennaro, Contessa De Santis, Addolorata,
 S Angela, S Teresa, Professore.*

Gennaro *Rientra da destra; guarda l'ambiente, per capire se c'è qualcuno; Eppure mi pareva si aver sentito...come se qualcuno chiamasse...uè, sarà stata la mia immaginazione...*

Contessa Entra dal fondo Gennaro? Che cos'è questo fracasso? E' tutto il giorno che sento schiamazzi e urla...lo sapete che ho bisogno di riposare.

Gennaro Signora contessa, le faccio notare che sono le sei del pomeriggio.

Contessa Ed io le faccio notare che finchè sono ospite della vostra pensione voglio che siano rispettati i miei diritti!

Gennaro Contessa De Santis, tra un diritto e un rovescio, per caso ricorda anche che mi deve quattro mesi di arretrati?

Contessa E dagli! Sempre la solita storia! Soldi, soldi...ma non sapete pensare ad altro, voi?

Gennaro Cara contessa, quando i soldi ci stanno non ci si pensa, ma quando non ci stanno ci si pensa continuamente!

Contessa E va bene, Gennaro, appena il mio fattore mi viene a portare il rendiconto del mese sarete pagato...questione di due o tre giorni...contento, ora?

Gennaro Signò, siete ripetitiva: sono tre mesi che mi dicite la stessa cosa... e questo fattore non si vede mai...ma siete sicura che non sia morto? Magari è rimasto sotto 'o trattore...fa anche rima... 'o fattore sotto 'o trattore...

Contessa GENNARO! Ma cosa state dicendo? Sta solo passando un brutto periodo di salute, appena si rimette mi ha promesso che viene.

Gennaro Sì, però ascoltate a me, altrimenti parlamme, parlamme e nun ce capimme...questa è l'ultima volta, intesi?

Contessa L'ultima volta? Che vorreste dire, Gennaro?

Gennaro Quello che ho detto. Mettetevi nei miei panni, Contessa...sono quattro mesi che occupate una stanza senza darmi un soldo...ch'aggio a fa'?

Contessa Invece di ringraziare il cielo che la Contessa De Santis ha scelto questa miserevole locanda per soggiornare...una nobile, una blasonata appartenente ad una delle famiglie più antiche di Genova...

Gennaro Uè, contessa, non ricominciamo la solita tiritera sul sangue blu, eh? Ormai in chista società il sangue blu non serve più neanche per ricaricare una penna stilografica...parliamoci chiaro, una volta per tutte: voi siete qui solo perché le altre pensioni non vi fanno più credito!

Contessa E VA BENE, QUANDO E' TROPPO E' TROPPO! Vado a preparare i bagagli e me ne vado per sempre da questa topaia! *Va verso il fondo, sta per uscire*

Gennaro Magari!

Contessa Come avete detto?

Addolorata *Entra dal fondo* Ecco fatto...i signori Altomare sono sistemati...stanno a fa' 'a doccia...Contessa! Ma pechè site accussì stravolta?

Contessa Domandatelo al mostro di vostro marito...

Addolorata Gennari, càie fatte alla cuntessa?

Gennaro Ma niente! La solita scenata del sabato sera...

- Contessa Stavolta avete passato il limite: addio. *Sta per uscire dal fondo, ma si odono le grida di suor Angela.*
- S Angela *Da fuori* AIUTO, UN UOMO NUDO!
- S Angela Precipitandosi dentro SIGNOR GENNARO, SIGNOR GENNARO! C'E' UN UOMO NUDO IN CAMERA NOSTRA!
- Gennaro Mannaggia 'o scaldabagno! Ma voi non dovevate tornare questa sera alle otto?
- S Angela Il convegno è finito prima...FACCIA QUALCOSA, SIGNOR GENNARO! SUOR TERESA E' RIMASTA DAVANTI A QUELL'UOMO, PARALIZZATA DAL TERRORE...NON RIUSCIVA NEMMENO A PARLARE...CHISSA' CHE COSA LE ACCADRA'!
- Gennaro Ma era nudo nudo? Completamente nudo?
- S Angela Aveva la cuffia in testa...e poi si è messo un asciugamano...lì...
- Contessa Lì!?!?
- S Angela Proprio lì...sì...
- Gennaro Se l'è legato in vita?
- S Angela No...stava su da solo...
- Contessa Accidenti! Ma che pensione è questa? Perché un uomo nudo era in camera delle suore e non nella mia?
- Gennaro Mannaggia 'o Vesuvio co' 'a lava in goppa!
- Addolorata Gennari, ma cos'è chista storia?
- Gennaro Addolorata, dopo ti spiego...
- S Angela PER FAVORE, GENNARO, FATE QUALCOSA!
- Gennaro E c'aggio a fa? Anche voi, però, tornare così presto...senza avvertire...
- Contessa Questa è sicuramente la pensione più balorda in cui io abbia soggiornato.
- Gennaro Però è anche la più economica, vero Contessa?
- Contessa Che fate Gennaro, ricominciate ad offendere?
- Addolorata Insomma, Gennari, finiamola: una vo'ta pe' tutte: che storia è chista?
- Gennaro E' tornato 'o Professore.
- Addolorata 'O Professore?
- Gennaro 'O Professore.
- Addolorata Ma proprio 'o Professore 'o Professore?
- Gennaro 'O Professore 'o Professore.
- Addolorata E perché è tornato?
- Gennaro Pe' scrivere un libro.
- Addolorata E non lo poteva scrivere a Napoli?
- Gennaro Lo deve scrivere a Genova.
- Addolorata E che c'entra 'o Professore con chista storia?
- Gennaro L'uomo nudo è lui.
- Addolorata E' arrivato senza vestiti?
- S Angela GENNARO, PER L'AMOR DEL CIELO! Suor Teresa è in balia di quell'uomo nudo...FACCIA QUALCOSA!
- Gennaro Stia tranquilla sorella, da che mondo è mondo un uomo nudo non ha mai fatto male a nessuno...anzi...
- S Teresa *Rientra dal fondo, seguita dal Professore che ha addosso una cuffia, un asciugamano alla vita e un paio di ciabatte.* E mi dica, professore, quando uscirà il libro?
- Professore Credo di poterlo terminare tra un paio di mesi. *Guardandosi intorno* Scusate l'abbigliamento...non ho l'accappatoio, e la velocità d'azione di questa...disavventura mi ha impedito di trovare qualcosa di più adatto per coprimi...salve Addolorata, state bene?
- Addolorata Sto bene, sì. Piacere di rivedella professò.

- Contessa Era lei l'uomo nudo?
- Professore Come può constatare...con chi ho il piacere di parlare?
- Contessa *Girandogli intorno* Sono la Contessa Marisa De Santis...e perché era nudo in camera di due suore? E' forse un maniaco sessuale?
- Professore *Ridendo* No, che maniaco...
- Contessa E NON RIDA, SA! CONOSCO LE PERSONE COME LEI! La buttano sullo scherzo, e poi, quando hanno conquistato la fiducia...ZAC! Si avventano sulla preda...
- Gennaro Mannaggia 'a muorte...detto così 'o Professore pare 'a pantera nera!
- Professore Se posso spiegare...intanto mi presento. Sono Edoardo Caracciuolo, docente di lettere all'università di Napoli. Per quanto riguarda questo spiacevole equivoco, ecco i fatti: stavo facendo la doccia ed ho usato quella della camera delle due religiose perché nell'attuale stanza dove mi trovo non funziona. Gennaro mi ha dato il duplicato delle chiavi...
- Gennaro Era tutto perfetto, se voi foste tornate più tardi, come avevate detto...
- S Angela Ora stai a vedere che è colpa nostra...
- S Teresa Via, via, oramai questo malinteso è chiarito...Suor Angela, torniamo nella nostra stanza...arrivederci, Professore, piacere di averla conosciuta...
- Gennaro Il piacere è stato mio, anche se un po' imbarazzante...
- S Teresa E perché? Se il Signore ci ha voluti creare così non vedo cosa ci sia di imbarazzante a mostrare la sua opera...
- Contessa E che opera!...l'asciugamano stava su da solo...
- S Teresa Ah, Gennaro, io e Suor Angela non scendiamo per la cena...al convegno c'era un rinfresco, e così abbiamo approfittato...anche troppo abbiamo approfittato...*Suor Teresa esce dal fondo seguita da Suor Angela.*
- Addolorata Gennari, Crocifissa dove stà?
- Gennaro Sta apparecchiando per la cena.
- Addolorata La vado ad aiutare. Così le dico che le sorelle nun ci stanno. *Via da destra*
- Professore Se permettete torno nella mia stanza...vorrei mettermi addosso qualcosa di più appropriato...
- Contessa Scusate professore, in che camera avete detto che alloggiate?
- Professore Non l'ho detto, comunque è la trecentoventisei...perché?
- Contessa Così, per curiosità...la trecentoventisei? Che coincidenza! Io sono alla trecentoventuno...siamo allo stesso piano!
- Gennaro Contessa, stiamo tutti allo stesso piano...accà ci sta un piano solo...
Il Professore sta per uscire dal fondo ma entra Mario seguito da Carla.

Scena VIII

*Gennaro, Contessa De Santis, Professore,
Mario, Carla.*

- Mario *Entrando dal fondo* Visto Carla? Non c'è niente di meglio di una bella doccia per togliersi i malumori dalla testa...
- Carla *Entra anch'essa* E' vero. Ora sto meglio. *Vede il Professore* AHHH!!!! UN UOMO NUDO! MARIO, ANDIAMO VIA!
- Professore Signora, sono desolato...creda, non era mia intenzione spaventarla...una serie di incresciose circostanze hanno fatto sì che mi trovassi nell'attuale situazione. Mi scuso ancora per il disagio morale che ho involontariamente provocato e sto ancora, mio malgrado, provocando.
- Gennaro Professò, come parlate bene! Parite proprie 'o libro stampato.

- Carla *Rincuorata dalla parlata forbita del Professore* Evidentemente non sono tutti barbari come voi... Mario, finalmente abbiamo trovato una persona civile...
- Professore Molto piacere di fare la vostra conoscenza, anche se in circostanze alquanto strane. Io sono Edoardo Caracciùolo, professore di lettere antiche e filosofia.
- Mario Piacere mio. Io sono Mario Corsi e questa è mia moglie Carla. Abbiamo un'attività commerciale a Milano.
- Professore E cosa vi ha condotto a Genova, se posso osare?
- Carla Siamo in vacanza.
- Professore Ah, capisco, siete venuti ad imbarcarvi per una crociera... ce ne sono di bellissime nel Mediterraneo, e questa è sicuramente la stagione più adatta... e le previsioni dicono che questo sarà un ottobre stupendo.
- Mario No, macchè crociera... siamo venuti a visitare Genova.
- Contessa Genova? Ma non c'è nulla da visitare a Genova! Quando avete visto l'acquario...
- Professore Mi permetta di dissentire, signora Contessa... c'è anche la Genova vecchia, quella di via del Campo, di Fabrizio De' Andrè, del porto, degli odori...
- Contessa Se volete un consiglio evitate di andarci di notte... e in quanto agli odori, te li raccomando! Ma permettete che mi presenti. Sono la contessa Marisa De Santis, discendente diretta dei Conti Sarti di Savona.
- Carla O mamma mia una contessa vera! Come sono emozionata!
- Professore Adesso se permettete mi vado a rendere un po' più decente... vi assicuro che questa mia condizione mi imbarazza quanto voi.
- Mario Ma certamente, vada pure... noi intanto andiamo a fare due passi... Gennaro, a che ora è la cena?
- Gennaro Alle otto.
- Mario Quindi c'è ancora un'ora e mezzo... dove potremmo andare?
- Professore Sentite, mi è venuta un'idea: se permettete vi accompagno io prendere un aperitivo dentro Genova vecchia, e invito anche voi, Contessa, a unirvi a noi.
- Carla Accidenti! Volentieri!
- Contessa Grazie, Professore, accetto anch'io con molto piacere.
- Professore Datemi cinque minuti. Aspettatemi dietro la pensione, vicino alla stazione del bus... per fare prima passerò dalla porta sul retro.
- Mario Sicuramente. Andiamo Carla... signora Contessa... Escono tutti e tre da sinistra.
- Professore Gennaro, è quella la donna che secondo te ce l'ha con i napoletani?
- Mario Non "secondo me". Chilla se li potesse accidere tutti lo facesse!
- Professore Santo cielo, Gennaro, magari se tu studiassi un po' di italiano non ti farebbe male... almeno coniugare i verbi...
- Gennaro Che volete, Professò, io mi sforzo, mi sforzo... ma loro non ne vogliono sapere...
- Professore Loro chi?
- Gennaro Loro, i verbi. Quando escono fuori dalla mia bocca sono tutti mascherati che nun si capiscono...
- Professore Va bene, va bene, non ti sforzare troppo... mi raccomando, non dire a quella signora che io sono napoletano, altrimenti la mia indagine va a farsi friggere...
- Gennaro Nun vi preoccupate, Professò, sarò muto come 'o pesce... permettete una domanda?
- Professore Dimmi pure.
- Gennaro Ma è vero che l'asciugamano stava su da solo?
- Professore Che vuoi Gennarino, mi hanno preso alla sprovvista, e io stavo pensando a cose assai piacevoli...
- Gennaro Ho capito, Professore, ho capito...
- Professore Bene, a dopo. *Esce dal fondo.*

Gennaro Ecco fatto. *Alza gli occhi al cielo* Grazie San Gennaro di avermi aiutato anche stavolta... stasera invece che il solito lumino ve ne accendo due...*esce da destra.*
Sipario.

Fine primo atto

Secondo atto

Stessa scenografia del primo atto; le tre di notte; servirà un piazzato "notte" che si alternerà con uno a luci piene; all'apertura del sipario la scena è vuota.

Scena IX

Mario, Carla, Crocifissa, Gennaro

Mario *Entra seguito da Carla, che è molto impaurita; ha una candela in mano che gli gocciola continuamente sul polso; tutti e due sono vestiti "da notte", in modo abbastanza ridicolo. Carla, ma ne sei proprio sicura?*

Carla *Ti dico di sì. L'ho lasciato sulla madia dove c'erano i cestini del pane...*

Mario *AHI! Accidenti a questa cera che mi cola sulla mano... ma non possiamo accendere la luce?*

Carla *Alle tre di notte?*

Mario *E allora? Questa è una pensione...*

Carla *Una pensione? Sì, una pensione... e io sono Biancaneve... Ma davvero credi che questa sia una pensione?*

Mario *Beh, tra le due è più facile che questa sia una pensione che tu Biancaneve...*

Carla *MARIO!*

Mario *Senti Carla, abbiamo forse incrociato i sette nani? No! Perciò cade l'ipotesi che tu possa essere Biancaneve... però fuori c'è un'insegna dove c'è scritto Pensione Marechiaro, abbiamo un portiere, delle camere da letto e dei clienti... quindi dove dovremmo essere? In uno zoo? AHI! La cera!*

Carla *Zitto! Urla piano, che svegli tutti... e chissà cosa potrebbe succedere, in questo covo di delinquenti napoletani...*

Mario *Delinquenti? Quali delinquenti?*

Carlo *Sei l'uomo più ingenuo del mondo. Questa pensione non è che una copertura a chissà quali loschi traffici... forse droga... quel Gennaro sembra il capo di tutto... con le collaboratrici... la moglie, quella cognata... Crocifissa... che fa la finta tonta...*

Mario *Finta?!? Allora i tonti veri quali sono?*

Carla *Mario, sono terrorizzata...*

Mario *Dai, Carla, non tiriamo conclusioni affrettate, e stai tranquilla... AHI! Maledetta cera... ora mi sono stufato, accendo la luce.*

Carla *Neanche per sogno! E gli ospiti? Eh? L'hai visti gli ospiti?*

Mario *Un professore, una Contessa e noi... che c'è di strano?*

Carla *Mi ha detto la Contessa che ci sono anche due suore...*

Mario *Due suore?*

Carla *Sì, due suore di un convento dell'alta Italia... pare che siano venute per un convegno... mah!*

Mario *E che c'è di strano?*

Carla *Guarda, io nella mia vita di scemi ne ho conosciuti, ma te li batti tutti... ma la vera scema sono io, che t'ho anche sposato... Mario, ho paura... *lo prende per il braccio dove ha la candela, che naturalmente gocciola**

Mario *AHI! Carla! E stai un po' ferma che mi sono ustionato una mano... ora facciamo così: io vado di là a prendere l'anello e tu mi aspetti qui. Va bene?*

Carla *NO! Io qui da sola non ci rimango! E se sotto a questa copertura c'è un commercio di schiave bianche e gli arabi mi rapiscono?*

Mario *Non preoccuparti, non starai via molto. Dopo venti minuti ti riportano.*

Carla *MARIO!*

Mario *Dai, scherzo! Ma perché ti sei tolto l'anello?*

- Carla La Contessa lo voleva vedere da vicino... e poi mi sono dimenticata di rimmetterlo.
 Mario Va bene, va bene... allora, nasconditi qui dietro al bancone, che io vado di là a recuperare il tuo anello e torno in un attimo...
- Carla Va bene... ma mi raccomando, fai presto...
 Mario Un fulmine. *Esce da destra, mentre Carla si nasconde dietro al bancone.*
 Crocifissa *Entra dal fondo con una vestaglia bianca addosso, con le braccia in avanti e gli occhi sgranati; si capisce che è sonnambula, e cammina molto lentamente verso l'uscita di destra, cantilenando in modo lugubre* Osvà... dove sei Osvà?
 Rispondi... Osvà... dove sei Osvà? Rispondi....
- Carla O mamma mia, e quella chi è? Crocifissa? *Si dirige verso di lei* Mamma mia, ma è sonnambula!
- Crocifissa Osvà... dove sei Osvà? *Improvvisamente si gira verso Carla* Osvaldo! Dov'è andato il mio Osvaldo? *Alla frotta Carla sviene, cadendo per terra; Crocifissa si gira e sta per uscire dal fondo, quando improvvisamente si accende la luce, ed entra Gennaro; Crocifissa si immobilizza immediatamente, con le braccia in avanti.*
- Gennaro Ecch'è là, tutte le notti la stessa storia... 'a sonnambula... sono due anni che me la gioco al lotto... 18, 'a vedova, 77 'a sonnambula e 29 'a spazzatura, per via dell'alito fetente che tien'issa... e mo' mai una volta che uscisse un terno... *Gennaro si accorge di Carla sdraiata per terra* Mannaggia 'o Vesuvio incalorito, ma cos'è accaduto? *Si avvicina e la comincia a schiaffeggiare piano piano* Signora Altomare? Signora Altomare, si svegli! Mannaggia, si vedeva lontano un chilometro che non si stava tanto bene... si svegli! *Si mette a cavalcioni su Carla e continua a schiaffeggiarla* Madonnina di Pompei, famme 'a grazia... nu me la fa morì accà... altrimenti dobbiamo chiamare 'a polizia... e voi lo sapete che porta jella...
 Mario *Rientra da destra* GENNARO! COSA STATE FACENDO A MIA MOGLIE?
 Gennaro *Al pubblico* E chisto da dov'esce?
 Mario GENNARO!
 Gennaro Sto cercando di farla rinvenire... la signora era svenuta proprio qui, sul pavimento...
 Mario Svenuta?
 Gennaro Sì, mo' mi spiego meglio: mia cognata Crocifissa è sonnambula, la vedete, eccola là, e tutte le notti si alza dal letto e cerca 'a buonanima di suo marito Osvaldo...
 Mario Ho capito: Carla l'ha incontrata e s'è presa paura...
 Gennaro Eh!
 Carla *Svegliandosi* Dove... dove sono? *Vede Gennaro sopra di lei* GENNARO! CHE CI FA LEI SOPRA DI ME?
 Gennaro Stia tranquilla signora Altomare...
 Carla ALTOMIRI!
 Gennaro ...Altomiri, è tutto passato... *si alza*
 Mario Carla, ma che è successo?
 Carla *A Gennaro* Vostra cognata si diverte a far prendere spaventi alla gente?
 Gennaro Scusate, signora Altomare...
 Carla ALTOMIRI!
 Gennaro Sì, sì, Altomiri... la dovete compatire... poveretta, sono due anni che tutte le notti si alza, cammina per tutti i corridoi cercando la buon'anima di suo marito Osvaldo, e poi se ne torna buona buona a dormire... mi dispiace che vi abbia spaventata...
 Carla Non mi ha spaventata. Sono svenuta quando mi ha parlato vicino alla faccia.
 Gennaro Non vi dovete avvicinare, signora! Chilla è peggio d'una discarica...
 Mario Ma non si sveglia con la luce accesa e noi che parliamo?
 Gennaro Non è mai successo. Ormai la conosco bene... con la luce si ferma, immobile come una statua. Appena si spegne la luce ricomincia a camminare e a fare la sonnambula

- come si deve. Anzi, è l'ora che se ne torni a dormire...*si avvicina all'interruttore e spenge la luce: immediatamente Crocifissa inizia a muoversi.*
- Crocifissa Osvà, dove sei Osvà? Rispondi... *fa un breve giro per la stanza cantilenando ed esce dal fondo. Appena è uscita Gennaro riaccende la luce.*
- Mario Impressionante! Neanche con un telecomando...
- Carla L'hai trovato l'anello?
- Mario Ho guardato dappertutto... niente anello.
- Carla Eppure sono sicura di averlo lasciato sulla madia del pane...
- Gennaro Scusate signora, avete perduto un anello?
- Carla Sì. Un ricordo di famiglia. L'unica cosa che mi lega a mia madre. Antichissimo.
- Gennaro Ah, ve l'ha regalato vostra madre?
- Carla No, mia madre non l'ho mai conosciuta... Sono cresciuta in un orfanatrofio.
- Gennaro Signora mia, voi mi straziate 'o core... ma allora l'anello come l'avete avuto?
- Carla Insomma, saranno o no affari miei?
- Mario Scusatela Gennaro, non ne parla mai volentieri... appena nacque fu abbandonata davanti alla porta dell'orfanatrofio, in una cesta dove fu ritrovato anche l'anello; quindi si pensa che ce l'abbia lasciata la madre.
- Gennaro E perché ve lo siete tolto?
- Carla Anche questi non sono affari vostri. Mario, non glielo dire. Quanto siete pettegoli voi napoletani!
- Gennaro Noi non siamo pettegoli, signò... ci piace sapere le cose...
- Carla E magari raccontarle agli amici e ridere delle disgrazie altrui!
- Gennaro Figuriamoci se andiamo a cercare le disgrazie degli altri... ne abbiamo fin troppe per conto nostro, signò...
- Mario Via Carla, torniamo a letto... ormai saranno almeno le tre e mezza...
- Carla Andiamo, andiamo. Ma se entro domani mattina non salta fuori il mio anello chiamo la polizia, e faccio arrestare questa banda di farabutti napoletani!
I due escono dal fondo.
- Gennaro E dagli con questa polizia! Madonna, chista ha proprio il dente avvelenato! *Spenge la luce e esce da destra.*

Scena X

Sultano A-Stià-Nat, Segretario, Crocifissa, Gennaro, Assunta

- Sultano *Entra da sinistra seguito dal Segretario (Gay, innamorato da sempre del Sultano) ;Il Sultano avrà il turbante in testa e calzoncini molto appariscenti, magari rossi, con sopra la gonna tradizionale araba, mentre il segretario sarà vestito di scuro, camicia ma senza cravatta, capelli imbrillantinati; parleranno per almeno un paio di minuti in arabo maccheronico; naturalmente il Sultano sarà autorevole e il segretario sottomesso. E va bene, parliamo in italiano. Io non ricordo bene, ma lo stesso.*
- Segretario E' necessito, altezza... così almeno imparammo anche lingua. Aspetta che tiro fuori vocabolario arabo-italiano... aspetta aspetta... ecco qua. *Estrae un piccolo vocabolario dalla tasca; si guarda intorno ma non essere luce qui? Meno male io avere mio piccolo torcio... estrae una piccola torcia e la accende*
- Sultano *Guardandosi intorno anche lui Dove essere noi?*
- Segretario Io non so, altezza, ma pare piccolo... piccolo... *sfoglia velocemente il vocabolario.*
- Ah, ecco... piccolo albergio.
- Sultano Bene. E se io fermo qui?
- Segretario Spera di trova posto. Questo essere diciottesimo albergio che domandiamo. E poi ora molto tarda. Tre di notte... anzi, di mattino...
- Sultano Io non potere più di cammino. Ho i piedi in fuoco.

- Segretario Forse vostra altezza vuole che noi tornare su yacht?
- Sultano No, no! C'è il mare troppo movimentato, io no sopporto! No chiuso occhi nemmeno ieri...piuttosto dormo su strada! Ma perché comprato yacht?
- Segretario Vostra altezza, tutti altri Sultani avere grande yacht...tanto tutti voi avere petrolio gratis, e non spendere dollari per viaggio...
- Sultano Ma altri Sultani no mal di mare...Speriamo almeno che qui sta una camera liberata.
- Segretario Forse Sultano vuole uno albergio di più lusso?
- Sultano Lusso?
- Segretario Sì, volere dire...*sfoglia il vocabolario*. ..ecco...più ricco.
- Sultano No, no, andare bene anco così.
- Crocifissa *Entra dal fondo, sempre sonnambula* Osvà, dove sei andato Osvà? Rispondi, Osvà...dove sei?
- Sultano Chi essere questa femmina?
- Segretario Io non sapere. Ora chiedo lei. Si *avvicina e la scuote per un braccio* Scusi, signora...
- Crocifissa *Svegliandosi* AHHHHHH! Dove sono? O mamma mia, sono arrivati li Turchi! AHHHH! Ma io che ci faccio accà?
- Segretario *Facendo un inchino* Salam...questi è A-Stià-Nat, Sultano dell'emirato di Scassàt, e io Abel-Aziz, segretario del Sultano dell'emirato di Scassàt A-Stià-Nat.
- Crocifissa Molto piacere signor Astianatte, io sono Crocifissa...ma vi siete fatto male alla testa che tenite 'a capa fasciata?
- Segretario Lei padrona di pensione?
- Crocifissa No, io no...è Gennaro, mio cognato...
- Segretario Volevamo stanza per notte oggi ...e se onde ancora grosse anche per notte domani.
- Crocifissa Io nun saccio niente...bisogna sentire Gennaro. Mamma mia che mal di testa ...
- Segretario Tu chiami noi lui?
- Gennaro *Entra da destra e accende la luce* Crocifissa, eri tu che urlavi?...*Vede i due* Mannaggia 'o Vesuvio! Crocifissa, chi sono questi signori? Che ti hanno fatto?
- Crocifissa Chillo è il Sultano Astianatte Scassato...e l'altro 'o segretario 'a bellazizza che detto tra noi mi pare 'o poco 'ricchione...
- Gennaro Crocifissa, ma che stai dicendo?
- Crocifissa Che mi sembra 'o poco ricchione.
- Segretario *Cercando sul vocabolario* Cosa volere dire "ricchione"?
- Gennaro No, niente, niente...
- Segretario Voi siete padrone di albergio?
- Gennaro Albergio? Ah, albergo...per servirvi...posso fare qualcosa per voi?
- Sultano *Al segretario* Tu dire loro che noi volere stanza...
- Segretario Sultano A-Stià-nat dice che noi volere stanza... tu avere libera?
- Gennaro Una ci sarebbe...ma lo sapete che ore sono?
- Sultano *Al segretario* Tu dire lui se noi potere dormire.
- Segretario Sultano A-Stià-nat dice se noi potere dormire.
- Gennaro Ma perché chiste cose nun me le chied'isso?
- Segretario Io no capire.
- Gennaro Perché il Sultano non parla con me?
- Segretario Grande Sultano A-Stià-nat parlare di rado con comuni mortali. Io solo potere fare da...da...*cerca sul vocabolario* tramite.
- Gennaro Ho capito. Però ci sta un problema.
- Segretario Problema?
- Gennaro Sì, nella camera ci sta solamente 'o letto matrimoniale...
- Segretario Che bello!
- Crocifissa Hai visto Gennà? 'A bellazizza è 'ricchione!
- Sultano *Si avvicina molto a Crocifissa, e si rivolge al segretario* Insomma, ci sta camera?

Segretario Sultano A-Stià-nat dice se camera essere o non essere. *Crocifissa apre bocca per parlare, proprio davanti al volto del Sultano.*

Gennaro *Presagendo il dramma* NO, CROCIFISSA, NO!!!!

Crocifissa *Sul viso al Sultano* Ci sta la stanza, ci sta!

Sultano *Rimane un attimo interdetto, poi si rivolge al segretario e parla una decina di secondi in arabo.*

Segretario *A Crocifissa* Sultano chiede se voi sposata, perché lui volere te come moglie.

Crocifissa Me? Come moglie? O mamma mia!

Segretario Ha detto che tu subito piaciuta lui, e che quando apri bocca respiri come Bia-sciàl-là, suo cammello preferito.

Gennaro *Al pubblico* Devono tenere lo stesso fornitore di tuonne...

Segretario *Il Sultano parla col segretario in arabo; a Gennaro* Il Sultano chiede quanto costa questa donna.

Crocifissa Hai sentito Gennà? Mi si vogliono accattare!

Gennaro Zitta, Crocifissa, zitta...figuriamoci se vendo mia cognata...ma che razza di paese barbaro è il vostro? *Pausa* Così, tanto per sapere...voi quanto siete disposti a spendere?

Crocifissa Gennaro, mi vuoi vendere a Astianatte?

Gennaro Ma figuriamoci, Crocifissa...voglio solo vedere dove vogliono arrivare...*il Sultano tira fuori un sacchetto e lo passa al segretario, borbottando qualcosa in arabo.*

Segretario Ecco qua...queste sono cinquantamila Rial in monete d'oro...

Gennaro Mi dispiace, ma qui accettiamo solo euri...e poi mia cognata non è in vendita, ve l'ho già detto...figuriamoci...comprarsi una moglie...mah! *Pausa* E sempre per curiosità, al cambio quanto sarebbe?

Segretario *Tira fuori una piccola calcolatrice* Allora...circa diecimila dei vostri euri...

Gennaro Diecim...Crocifissa, vai a fare 'a valigia.

Crocifissa Sì Gennari. E che ci metto dentro?

Gennaro Chillo che vuoi, basta che fai in fretta prima che cambino idea.

Crocifissa Ma io non ci voglio andare con Astianatte.

Gennaro E perché?

Crocifissa Gli puzza il fiato.

Gennaro Gli puzza...a lui? Ma fammi 'o piacere!!! Crocifissa, ma sai che bella vita che farai? Bei vestiti, il panfilo, insomma tutto quello che una donna può desiderare.

Crocifissa E va bene, Gennari...mi vado a preparare...ma co' o fantasma di Osvaldo ci parli tu?

Gennaro Ci parlo io.

Crocifissa Allora vado. *Crocifissa va verso sinistra, e sta per uscire, ma entra Addolorata.*

Addolorata *Entra da dietro il bancone* Crocifissa! Gennaro! Che cos'è chista, una riunione nottambula? *Vede i due* Mannaggia 'o suonno Gennari, sono arrivati gli ottomani?

Gennaro Non sono ottomani. Sono arabi.

Addolorata E si fermano a'cà?

Gennaro Così pare.

Addolorata In quale camera?

Gennaro La trecentoventiquattro.

Addolorata Ma nella trecentoventiquattro ci sta solo 'o letto matrimoniale!

Gennaro A loro va bene così. Specie 'a bellazizza.

Crocifissa Addolorata, mi sposo!

Addolorata Sorella mia, che stai a di? Sei già sposata, anzi, di più...Vedova!

Crocifissa Ma ora mi sposo Astianatte.

Addolorata Astianatte? E chi è?

Crocifissa 'O sultano scassato.

Addolorata 'O sultane scassato?

Crocifissa Sì...deve essere una persona importante, perché tiene pure 'o segretario 'ricchione...
 Addolorata O madonna mia, Crocifissa, hai avuta 'na crisi? Vieni con me, vieni, che ti do' le tue
 goccioline...
 Gennaro Le ha già prese.
 Crocifissa Le ho già prese.
 Addolorata Ventiquattro?
 Crocifissa Ventiquattro. Devo fare la valigia...mi aiuti, Addolorata?
 Addolorata Va bene Crocifissa, va bene...ti accompagno in camera, così mi spieghi... *Esce dal
 fondo seguita da Crocifissa.*
 Segretario Allora, numero nostra stanza?
 Gennaro Ah, già...tenite...*gli porge le chiavi* La camera numero trecentoventiquattro...uscite
 da chilla porta, subito a destra ci sta la stanza.
 Sultano *Al segretario* Chied' aissèsèpossibilmangiàunbocconperallhà.
 Gennaro Certamente. Se venite di là nella saletta vi preparo qualcosa.
 Segretario PER MAOMETTO! Avete capito... Voi parlate arabo?
 Gennaro Arabo? Ma quale arabo, chillo era napoletano... *si avvia, poi si gira verso i due*
 Scusate...quando andate in camera avete intenzione di fare la doccia?
 Segretario Doccia? *Guarda il vocabolario* Ah, il bagno! No, no...noi già lavati dodici giorni
 fa...
 Gennaro Mannaggia 'o scaldabagno! Dodici giorni! E poi dicono dei napoletani! *Esce da
 dietro il bancone scuotendo la testa seguito dai due.*

Scena XI

Suor Angela, Suor Teresa,

S Angela *Entra dal fondo seguita da S Teresa; preme l'interruttore e accende la luce.*
 Come va Suor Teresa?
 S Teresa Leggermente meglio, ma mi prendono certe fitte...
 S Angela Chissà cosa c'era dentro quei piccoli dolci...a dire la verità non mi sembrava roba
 molto fresca...infatti ne ho mangiato solo uno...
 S Teresa Beata te! Io ho peccato di gola...e anche parecchio. Ho mangiato molti di quei
 dolcetti...e poi c'era quella torta alle mele...se ci penso ora mi viene la nausea, ma
 quando ero lì...insomma, le mie tre fette me le sono mangiate.
 S Angela Tre fette?!? Accidenti! Erano fette enormi...come ha fatto?
 S Teresa Ti assicuro che sono andate giù tranquille tranquille come bere un bicchier d'acqua.
 Che stupida che sono...lo so che soffro di gastrite, e che mi dovrei riguardare,
 invece...e tutto quello spumante...Ohi ohi, che fitta! Andiamo a cercare qualcosa per
 digerire...e poi ci mancava anche il professore nudo!
 S Angela Il Professore? Che c'entra il professore?
 S Teresa C'entra, c'entra! Figurati...vedere un uomo nudo così...così...insomma, ero proprio
 nel momento della digestione e mi s'è bloccato lo stomaco!
 S Angela Speriamo di trovare qualcosa in cucina...
 S Teresa Andiamo, facciamo presto...ohi ohi! *Escono da destra; la luce resta accesa*

Scena XII

Contessa, Professore

Contessa *Entra dal fondo, seguito dal Professore; al dito ha l'anello di Carla*
 Toh, che strano! C'è la luce accesa.
 Professore Che c'è di strano?

- Contessa Eh, ormai Gennaro lo conosco bene: a forza di stare con i genovesi è diventato come loro... non lascerebbe mai la luce accesa... anzi, qualche volta l'ho sorpreso di notte in giro per i corridoi al buio... chissà cosa non farebbe per risparmiare...
- Professore Nonostante questo è un uomo di cuore, molto attaccato alla sua famiglia e al suo lavoro... pensi che tiene con sé anche sua cognata Crocifissa, che in fondo in fondo è una parente acquistata...
- Contessa Avevo sentito dire che erano quattro sorelle...
- Professore Una storia straziante. A me l'ha raccontata Addolorata, la moglie di Gennaro... erano proprio quattro sorelle, Addolorata, Crocifissa, Maria Maddalena e un sua gemella... Maria Maddalena morì di una crisi di panico, proprio qui, in questa stanza... le prendevano spesso quelli attacchi, poveretta, ma quella volta fu più forte e non ci fu niente da fare... in quanto alla sua gemella...
- Contessa Sentite, professore, che ne direbbe di andare di là in cucina a bere un buon bicchiere di vino? Dopotutto siamo venuti per questo, no?
- Professore Le confesso, Contessa, che se non avesse bussato alla mia camera non avrei mai pensato di bere un bicchiere di vino alle tre e mezza del mattino...
- Contessa ...o di notte. Dipende da che punto di vista si vuole guardare la faccenda.
- Professore Perché, cambia qualcosa?
- Contessa Tutto. Cambia tutto.
- Professore Le confesso che mi sfugge il concetto.
- Contessa Strano, Professore, eppure lei deve essere un uomo di mondo...
- Professore Che c'entra questo?
- Contessa C'entra, c'entra...
- Professore *Stizzito* E va bene, allora diciamo che non riesco ad afferrare la differenza tra dire la stessa cosa in un modo o nell'altro... va bene così?
- Contessa Eh, ma come siamo permalosì! Volevo dire, professore, se si considerano le tre e mezza come l'inizio del mattino, tutto finisce lì. Al massimo potremo andarci a prendere un caffè e festeggiare così un nuovo giorno che sta per nascere...
- Professore E invece le tre e mezza di notte?
- Contessa Allora cambia tutto, caro Professore... c'è l'intimità, il buio, un bicchiere di vino, la complicità di altre tre ore scure scure... e in queste tre ore scure scure tutto può accadere... *si avvicina al Professore* ...anche che due persone come noi trovino un momento di intesa... la fusione di due anime... lei è sposato, Professore?
- Professore No.
- Contessa Appunto.
- Professore Ehm... va bene, andiamo a bere quel famoso bicchiere di vino...
- Contessa Sì, andiamo. Io e lei, soli soletti... *Escono da destra spengendo la luce.*

Scena XIII

Mario, Carla, Sultano, Segretario.

- Carla *Entra dal fondo con una candela in mano, seguita da Mario.*
Insomma, sono sicura che hai guardato male.
- Mario E io ti dico che ho guardato dappertutto, anche sui tavoli. L'anello non c'è.
- Carla Adesso vado a vedere io.
- Mario Ma non possiamo venire a vedere domani mattina?
- Carla Ti ho già detto e ripetuto che senza il mio anello non riesco a chiudere occhio... l'ho sempre avuto al dito... mi sembra di essere senza un braccio.
- Mario E va bene, vai, vai, ti aspetto qui. Ma non lo troverai.
- Carla Questo lo dici tu... *si avvia per uscire da destra, ma quando è davanti alla porta improvvisamente dalla stessa entra il Sultano che accende la luce.*

AHHHHHHH!!!!!!!!!!!! AIUTO, GLI ARABI! ORA MI RAPISCONO! CHE TI AVEVO DETTO? MARIO, AIUTO! *Resta davanti al Sultano, paralizzata dal terrore, con la candela in mano.*

- Sultano *La guarda dalla testa ai piedi, a braccia conserte* Io no volere te. Io volere femmina chiamata Crocifissa. Tu vista?
- Carla N...no...
- Sultano Tu puoi anche spengere moccolo, altrimenti bruci mana.
- Carla S...sì... *soffia sulla candela, la spegne e corre tra le braccia di Mario.*
- Segretario *Entra anche lui da destra* Chi era che urla?
- Sultano Questa femmina. A me pare tutti matti questo albergio.
- Mario Ma voi chi siete?
- Segretario *Facendo un inchino* Salam...questi è A-Stià-Nat, Sultano dell'emirato di Scassàt, e io Abel-Aziz, segretario del Sultano dell'emirato di Scassàt A-Stià-Nat.
- Mario Siete ospiti della pensione?
- Segretario Sì, noi ospiti, fino a domani, se onde non ci stanno; se ci stanno onde fino a dopodomani.
- Carla Onde? Mario, ma che dice?
- Mario A me lo chiedi? Non parlo mica l'arabo, io!
- Segretario Questo no arabo...*Tira fuori il vocabolario e lo sfoglia velocemente* Allora...ecco, mare mosso! Fino che mare mosso noi stare qua. Noi ora andare camera con letto matrimoniale. Salam. *Escono dal fondo.*

Scena XIV

*Carla, Mario, S Angela, S Teresa, Contessa, Professore,
Gennaro, Crocifissa, Addolorata*

- S Teresa *Entra da destra seguita da S Angela, Buonasera...attraversano la stanza, stanno per uscire ma poi S Teresa guarda Carla* Carla? Ma sei proprio tu?
- Carla Suor Teresa? Santo cielo, Suor Teresa! Quanto tempo... ma che ci fa a Genova? Non è più al convento nel Monferrato? *Si abbracciano*
- S Teresa Sì, sì, sono sempre al convento...siamo qui per un convegno...ma fatti vedere...saranno almeno cinque anni che non ci vieni a trovare...come stai?
- Carla Mi sono sposata... questo è mio marito, Mario...Mario, Suor Teresa è una delle suore che mi hanno allevato nel convento...ma che piacere rivederla...*rivolgendosi a Suor Angela* E lei?
- S Teresa No, Suor Angela non la conosci, è con noi solo da un anno...Vedi Suor Angela? Questa è Carla...pensa, fu lasciata in una cesta davanti al convento...avrà avuto una settimana sì e no.
- Mario La famosa Suor Teresa! Sapesse quante volte mi ha parlato di lei...a dire la verità la facevo più anziana...
- S Teresa Eh, caro mio, gli anni ci sono...diciamo che "Lui" è stato clemente con me, e mi ha lasciato un aspetto abbastanza giovanile...
- Carla E Suor Piera? E suor Viviana? Stanno bene?
- S Teresa Sì, ringraziando il Signore...va be', Suor Piera comincia a perdere i colpi, ma i suoi novantasei anni se li porta ancora bene... ma tu cosa ci fai qua?
- Carla Le ferie.
- S Teresa Le ferie? A Genova?
- Carla Eh sì. Anch'io comincio a pensare che sia stato uno sbaglio, ma ormai...
- S Angela Uno sbaglio? Perché? Genova è bellissima!

- Carla Si, è vero, un pochino l'abbiamo visitata...no, non è mica per la città...è che qui...qui sono tutti napoletani...Gennaro, Addolorata, Crocifissa...e la figliola l'hanno chiamata Diega, come Maradona!
- S Teresa Questo non lo sapevo. E allora? Non mi verrai a dire che quella dolce e cara fanciulla che ho tirato su io con queste mani è diventata razzista?
- Carla No, che c'entra! E' che proprio...proprio non digerisco i napoletani...
- Crocifissa *Entra dal fondo trascinando un'enorme valigia, aiutata da Addolorata; al dito ha un anello uguale a quello perduto da Carla.* Ue, Addolorata, fai piano che mi si mescolano tutte le mutande dentro la valigia...
- Addolorata Quante paia ne hai messe?
- Crocifissa Tutte quelle che avevo: due.
- Addolorata Sorella mia, ripensaci, chilli sono barbari...
- Mario Volete una mano?
- Crocifissa No, no, facciamo da sole...
- Carla *Vedendo l'anello al dito di Crocifissa* Ma...ma quello è il mio anello! Guarda Mario, il mio anello! Ecco perché non riuscivi a trovarlo...l'ha preso lei!
- Addolorata Signò, ma cosa state dicendo?
- Carla Dico che l'anello che ha al dito sua sorella Crocifissa è mio. Lo dimenticai ieri sera sulla madia vicino ai cestini del pane, di là, nella sala da pranzo...ed è sparito.
- S Teresa Ci sarà sicuramente un malinteso....
- Carla **MA QUALE MALINTESO! RENDETEMI SUBITO L'ANELLO O CHIAMO LA POLIZIA!**
- Gennaro *Entra da destra* Insomma signò, accà parlamme, parlamme e nun ce capimme...la volete smettere di nominare 'a polizia? Vi ho già detto che porta jella...
- Carla O mamma mia un altro attacco di panico...O mamma mia stavolta muoio...Mario...Mario....
- Mario *Sorreggendola* Stai tranquilla, Carla, ora ci penso io... Gennaro, sareste così gentile da dire a vostra cognata di restituire l'anello a mia moglie?
- Gennaro Quale anello?
- Carla **QUELLO CHE HA AL DITO CROCIFISSA!**
- Gennaro Ah, chillo? Ma è suo, l'ha sempre avuto...se lo mette solo nelle occasioni speciali...
- Carla Hai visto Mario? Hai visto? Sono tutti d'accordo! Avevo ragione Suor Teresa? Ora capite perché odio i napoletani? Voi lo ricordate il mio anello? E ricordate che non me lo toglievo mai?
- S Teresa Sì...effettivamente è molto simile a quello che avevi tu...
- Carla **NON E' MOLTO SIMILE A QUELLO CHE AVEVO IO! E' IL MIO! O mamma mia Mario...mi gira tutto...**
- Addolorata Come siete pallida signò...parate 'a Madonna di Pompei...
- Carla **E BASTA CON QUESTA MADONNA DI POMPEI! Mario, portami via...ti prego...PORTAMI LONTANO DA QUESTA BANDA DI DELINQUENTI!**
- Gennaro Signò, moderate le parole: accà di delinquenti non ce ne stanno.
- Mario *Sorreggendo Carla* Vieni, Carla, andiamo a fare le valige...ce ne andremo immediatamente...
- Contessa *Entra da destra, seguita dal professore* Accidenti quanta gente! Ecco il perché di tanta confusione! Ma che sta succedendo?
- Carla Mario?
- Mario Dimmi Carla.
- Carla Credo di cominciare a vaneggiare...
- Mario Perché Carla?
- Carla Perché ho una visione...al dito della Contessa vedo un altro anello uguale al mio...

- Contessa Ah, sì...me lo sono messo per restituirvelo...è il vostro anello, signora Carla. Ieri sera lo dimenticaste sulla madia nella sala da pranzo, ed io lo presi per paura che andasse perduto. Tenete... *Si avvicina e glielo porge; poi lancia un'occhiata a quello di Crocifissa.* Santo cielo! Ma sono identici! Dove lo ha trovato?
- Crocifissa E' un ricordo di mia sorella Maria Maddalena. Era suo, non se lo toglieva mai, nemmeno quando andava a letto...
- Addolorata Mamma mia Gennaro, credo di aver realizzato...sorreggimi...mi sento mancare...
- Gennaro Anche tu?
- Addolorata Famm' aria, Gennarì, famm' aria....
- Gennaro *Sventolandole una mano davanti al viso* Ma che cosa sta succedendo, Addolorà?
- Addolorata Crocifissa! *Indica Carla* Chilla donna è sorella a me! E pure a te!
- Gennaro Ma cosa stai dicendo, Addolorà?
- Mario Appunto, cosa state dicendo?
- Carla MA STIAMO SCHERZANDO?!?
- Addolorata Ascoltate signò, ascoltate...eravamo quattro sorelle, io, Crocifissa e le ultime due, Maria Maddalena e la sua gemella Maria Santina. Quando nacquero le gemelle, mia madre buon'anima mise due anelli identici nelle due culle, come segno di buon auspicio...insomma, per annullare le maledizioni e le invidie...O madonna, Gennà, sto per avere un mancamento....
- Gennaro Su, su Addolorà...
- S Teresa E poi cosa accadde?
- Addolorata Successe una brutta cosa...Maria Santina sparì...qualcuno la prese, e la portò via con sé...insomma, la poverina fu rapita.
- Mario CAPPERI!
- Gennaro Sì, co' pommarola e 'a mozzarella facimm'e 'a pizza...continua, Addolorà, continua...
- Addolorata Facimm'e ricerche su ricerche, ma di Maria Santina neanche 'na traccia...ma poi guardatela...guarda Crocifì...guarda Gennà...non somiglia a Maria Maddalena buon'anima? E soffre pure di attacchi di panico, proprio come lei...
- Crocifissa Per somigliare ci somiglia...
- Carla Io napoletana? Impossibile. Io odio i napoletani.
- Professore E vi dovrete ricredere, signorì...
- Carla PROFESSORE! Parla napoletano anche lei?
- Professore Nonostante le apparenze, ebbene sì: io nacqui a Napoli, nella stesso quartiere di tutta questa bella e rumorosa gente.
- Carla E io...io allora sarei...
- S Teresa Ho paura di sì, Carla... tutto coincide...*a Addolorata* Quanti anni avrebbe avuto oggi Maria Maddalena?
- Addolorata Dunque...vedimm'e...trentaquattro.
- S Teresa I tuoi anni, Carla, vero?
- Carla Sì...
- Professore E ancora una volta trova conferma il detto popolare: gli amici si scelgono, ma i parenti ci toccano...
- S Teresa Ormai non ci sono più dubbi. La somiglianza, l'età, l'anello, la stessa malattia...Carla, fattene una ragione. Hai finalmente trovato la tua famiglia.
- Carla Ma io la mia famiglia me l'immaginavo di Pordenone o Vipiteno! O a Cuneo, a Varese...insomma dal Po in su!
- Professore Visto? L'immaginazione è solo immaginazione. E' la realtà che conta. E stavolta la realtà ha sentenziato che la vostra nascita è avvenuta dal Po in giù.
- Mario Ho sposato una napoletana?!?
- Contessa Pare proprio di sì.

S Teresa Una cosa però non la capisco: se è stata rapita in un ospedale di Napoli, perché l'abbiamo trovata davanti la porta del nostro convento in Piemonte?

Professore Non vi meravigliate, sorella...accade spesso...il rapitore poco dopo il fattaccio si pente e restituisce la vittima...naturalmente il più lontano possibile da dove ha compiuto il misfatto, sperando così che nessuno possa risalire a lui.

Sultano *Entra seguito dal segretario* Cosa essere tutta questa casino?

Segretario Gran Sultano chiede: Cosa essere tutta questa casino?

Gennaro Abbiamo capito, abbiamo capito...

Sultano Noi volere dormire.

Segretario Gran Sultano dice: Noi volere dormire.

Mario Che cos'è, un pappagallo?

Crocifissa No, è 'ricchione.

Addolorata *A Carla* Sorella mia, ti posso abbracciare?

Carla Sono...sono così confusa...*si abbracciano, e partecipa anche Crocifissa.*

Contessa Che bel quadretto di famiglia! Quasi quasi vorrei essere nata a Napoli anch'io...

Professore Non si preoccupi Contessa: sicuramente qualche suo antenato è dei nostri...sapete? Chisto è proprio un bell'argomento per il libro che sto scrivendo; un capitolo a parte, che merita anche un titolo: "Si scopre napoletana dopo aver odiato tutta la vita i napoletani"!

Contessa Mezza vita: è così giovane!

Carla *Staccandosi dalle sorelle* E così io sarei di Napoli?

Gennaro Eh sì. Ormai siamo sicuri...se poi volete fa' la prova del DNA....

Carla Ma proprio di Napoli Napoli?

Gennaro Quartiere di Ponticelli...

Carla E allora lo sapete che vi dico?

Addolorata Che cosa?

Carla Lo sapete che vi dico?

Tutti Che cosa?

Carla MANNAGGIA 'O VESUVIO! *Prende a braccetto Gennaro* GENNARO, FACIMME VEDÈ LA MADONNA DI POMPEI! *Si avvia verso il fondo con Gennaro; Sipario e parte una canzone napoletana molto allegra, magari funiculì funiculà..*

Fine